



## **L'ISTINTO ESTINTO e La CARNE**

**Capitoli**

Il Martinetti.....	pag. 4
Traiettorie fanno esperienza.....	pag. 10
Il Terrazzo.....	pag. 13
La sedia .....	pag. 16
La Partita .....	pag. 18
Una Storia .....	pag. 23
La Tana .....	pag. 27
Quale Rotta intraprendere.....	pag. 28
Il Corpo al centro della vita.....	Pag. 33
La Vita è Inconsapevole .....	pag. 36

Scorie.....pag. 37

Le Verità nascoste ..... pag 39

Rituali e Sacrificio ..... pag. 44

La Vera natura del desiderio ..... pag. 61

Sottomessi e Liberi ..... pag. 65

Scrivere se ..... pag. 71

Il Predatore salva la Preda

dalla fatica di Vivere .....pag. 72

Destino e Natura .....pag. 81

Scegliere ..... pag . 85

## La Vita Inconsapevole e la Vera Natura del Desiderio

Era come avere sempre dietro di sé un suggeritore, una specie di assistente, che ti accompagna nelle scelte importanti e perfino nei pensieri e nei desideri più reconditi.

[ R. Triolo ]

## II MARTINETTI

Partecipava a tutte le discussioni che si intavolavano al Martinetti, un PUB nella sua zona con una ottima miscita di Birre Artigianali e Whisky di puro malto di torba. Non era stata sempre così assidua la sua frequentazione al PUB sebbene si trovasse a soli due isolati da casa sua e lui fosse un amante della birra artigianale.

In verità era da un anno circa che si era concesso, per così dire, al prossimo e alle sue esternazioni. Poteva cogliere la voglia di vivere delle altre persone e conoscere briciole o piccoli tasselli di esperienze di vita per mezzo dei racconti e, in controluce, anche delle spaccate che per alcuni erano irrinunciabili gratificazioni del proprio ego.

Aveva compiuto da poco 29 anni e, non essendo ancora accoppiato in modo stringente con obblighi e doveri di circostanza dovuti verso qualcuno, era relativamente libero di scegliere come vivere parte del proprio tempo.

Gli erano simpatici un paio di avventori del Martinetti e di un altro era colpito da quella che sembrava essere una cultura non superficiale esternata con pacatezza e

proprietà di linguaggio, badando al sodo dei contenuti. In generale si parlava di tutto ma si finiva spesso per confluire nell'immane argomentazione pallonara. Invece André percorreva altri sentieri seguito da lui e da qualcun altro, affascinati tutti dall'eloquio e la ricercatezza del dettaglio esposto con naturalezza senza narcisistici compiacimenti.

Attingendo alla cultura di André di riflesso gli diventavano più chiare le dinamiche alla base della formazione della società o civiltà alla quale si era pervenuti e in cui si era immersi.

Con André si trovava a condividere l'interesse per la Storia Antropologica della nostra specie e per la Filosofia. Ma occupandosi di Ingegneria non aveva potuto approfondire quanto desiderava e quanto era necessario tali argomenti, per arrivare a comprendere le motivazioni e le reali dinamiche che presiedono gli eventi.

Da poco era iniziata una nuova era segnata dall'avvento della tecnologia digitale. In pochissimi si accorgevano della portata di questo cambiamento e delle implicazioni nei settori più rilevanti della Produzione, della Economia e nella gestione stessa del Potere. Ma tutti si era travolti da pratiche totalmente

rinnovate che comportavano un drastico abbandono di tecniche divenute obsolete nel giro di pochi anni se non, a volte, addirittura di pochi mesi.

Edoardo aveva un fratello e una sorella più giovani di qualche anno anch'essi ormai già affrancati dai genitori potendo contare su un reddito sufficiente da impiegati, l'uno presso la biblioteca comunale e l'altra come art director di un'agenzia di pubblicità.

Inizialmente avevano preso un appartamento con ingressi separati in modo da avere ciascuno la sua privacy e non dover chiedere all'altro di farsi da parte per qualche ora in certi frangenti. Questo non impediva a loro e a Edoardo di riunirsi per passare una buona serata a cena magari invitando la compagna del momento.

In questo modo la vicinanza non era poca cosa dal momento che un imprevisto, un problema o un accidente qualsiasi si poteva affrontare meglio con l'aiuto degli altri.

Edoardo e Patrizio erano di più semplici ambizioni rispetto a Francesca che era sempre sulla corda laddove nel suo settore la concorrenza era spietata per l'assoluta necessità di mantenere alta la qualità e

garantire il successo delle campagne pubblicitarie in un mercato molto competitivo.

Sebbene il lavoro da poco avviato di Edoardo presso una società di Costruzioni fosse di ben più rilevante importanza e complessità egli rimaneva serenamente legato a determinati canoni guida che gli impedivano di subire le pressioni di una professione comunque impegnativa. La sua indole lo portava a una certa cura dei dettagli e la precisione dei calcoli.

Ma André aveva finito per destabilizzare il quadro di riferimento prevalentemente tecnico ch'egli aveva del mondo. Approfondire Nietzsche, Adorno, Foucault e altro ancora non era favorevole a una visione tecnocratica della realtà in cui tutti, volenti o nolenti, si viveva. E specialmente gli interessi verso l'Antropologia e una visione molto più allargata sulla vita presente sotto ogni forma e specie, minavano l'edificio delle certezze, fortemente basato su un ingenuo, e dato per scontato antropocentrismo come regola e legge del creato.

Come se non bastasse avevano conosciuto Brigitte, una delle rare apparizioni al Martinetti di una femmina. E che femmina. La prima volta che entrò nel locale con un abito maschile a pantaloni e maglione leggero e



un portamento sicuro di sé, non mancò di colpire l'attenzione degli astanti forniti di gusto tra i più esigenti.

Un giorno Lei e una sua amica entrarono per un aperitivo e, incuriosite dagli argomenti che venivano trattati, decisamente di natura aliena al solito mondo pallonaro sempre presente in gran numero al Martinetti, e finirono per essere coinvolte anche loro in queste discussioni, intervenendo con il loro bagaglio di conoscenze e idee.

Delle due tra Brigitte e Luisa era Lei la prima a dimostrare una certa competenza per poter argomentare con André e le sue idee.

Come d'incanto e per un buon periodo di tempo, si venne a formare una compagnia di persone che, affrontando temi impegnativi, avevano finito per legare in un tipo di amicizia per affinità elettive, condividendo riflessioni sul senso dell'esistenza men che banali.

## Traiettorie fanno esperienza

Tutto si muove, s'agita, ogni cosa, gruppo, particella, insieme organico, masso o pietra cerca e fa la sua esperienza con il movimento. E l'esperienza si sviluppa e nasce grazie all'attrito. In assenza dell'attrito non è concepibile l'esperire per poi creare una memoria di essa sufficiente e necessaria a modificare o mantenere la traiettoria della particella. L'attrito con le altre particelle conferisce ad esse la consapevolezza di sé e poi anche di tutte insieme tra di loro.

Come si matura nel tempo o, per meglio dire, come si trasforma l'albero della conoscenza e la consapevolezza di sé. Ogni cosa, a partire dalla madre per arrivare ai ragazzi e ragazze che frequentano insieme a te la stessa scuola.

Le differenze di ogni genere e grado costruiscono la tua personalità quando ancora non capisci bene nulla del mondo in cui ti ritrovi immerso e in cui devi imparare a navigare e nuotare se non vuoi soccombere tra i flutti e le onde sollevate dall'indifferenza egoistica degli alieni che ti circondano.

Anche quando particolarmente dotati di capacità non comuni ed eccezionali di un discernimento profondo della realtà, tuttavia anche in questo caso essa sarà una facoltà priva dell'ombrello dell'esperienza che definisce e contestualizza la vicenda umana nel corso del tempo.

Nell'ambiente in cui si nasce inizia l'apprendimento della particella assieme al condizionamento. E in una società organizzata è soprattutto l'Educazione, che interviene nel periodo di massima plasticità dei nuovi arrivati ricettivi come spugne e che assorbono ogni cosa, condizionandone il percorso e le scelte di questi nati innocenti. L'Imprinting studiato e così ben definito da Konrad Lorenz e le sue anatre si attaglia perfettamente a questo lavoro che il primo Educatore sortisce sul nuovo arrivato. Questo almeno fino a quando le esperienze fatte potranno modificare o conservare tale formazione e il suo iniziale condizionamento. Condizionamento in ogni caso per

chiunque nella civiltà della trasmissione culturale e tecnica ma assolutamente Pervasivo quando si tratta di una educazione impartita sotto l'egida di dettami religiosi.

Coloro i quali hanno la fortuna di una grande volontà applicata all'ottenimento di un determinato obbiettivo sono pressoché immuni dall'assalto delle lusinghe e distrazioni che il mondo circostante propone con infinita varietà e abbondanza di occasioni.

Francesca rimproverava a Edoardo più che a Patrizio una mancanza di convinzione nel raggiungere quelli che per Lei dovevano essere i suoi obbiettivi da Professionista nel campo delle costruzioni. Lasciando invece libero il passo a suoi colleghi più ambiziosi e determinati non poteva far valere le sue qualità e competenze apprezzate da tutti.

Troppi interessi estesi ad ambiti evidentemente estranei al suo campo mentre lei era dedita solo al suo campo muovendosi esclusivamente nel recinto dell'agguerrito mondo della Pubblicità e nulla poteva distogliere le sue risorse mentali ed energie dal raggiungimento degli obbiettivi prefissati.

*Ma tu ami il tuo lavoro?*

Così, quasi distrattamente, Andrè chiese a Edoardo nel bel mezzo di una discussione sui modelli di vita proposti dalla civiltà globalizzata dei consumi.

*Oh! Sì che lo amo! Ed è per questo che mi interessa di più la parte creativa diciamo così, mentre odio, e non dovrei, la parte burocratica che pesa come un macigno su di esso!*

## Il Terrazzo

Per Edoardo erano altri gli interessi che lo attraevano particolarmente oltre a quello dello studio e della ricerca sul problema dell'attrito, come quello della musica e del sesso.

Nel condominio di via Gualterio al n. 23 viveva da solo ormai da circa tre anni e due mesi. L'appartamento in cui viveva era di sua proprietà ma per diverso tempo condiviso con Patrizio e Francesca. Ma loro erano entrambi in procinto di sposarsi e avevano quindi già preso una casa ciascuno per proprio conto, quindi glielo avevano liberato per il suo esclusivo uso.

Non era molto grande ma in compenso era dotato di un grande terrazzo dove godersi una discreta vista sul parco di Villa Camilli.

Non rientrava di certo tra i suoi interessi l'attenzione verso il mondo Vegetale. Inizialmente, come capita a tanti, il regalo di una piantina da parte di amici o parenti avvia una relazione nuova e non prevista. Quindi all'inizio il suo terrazzo appariva piuttosto spoglio anche se con due o tre piante ben tenute e di bell'aspetto come la Kenzia alta ormai quanto lui iniziava a fare una migliore impressione alla vista.

Con suo fratello finì per condividere l'interesse per la botanica e di cui Patrizio era un appassionato. La Biblioteca favoriva anche la ricerca dei Libri utili a entrambi per informarsi e approfondire la conoscenza sul mondo vegetale.

A proposito di Botanica e natura gli erano rimaste impresse le parole di un prete:

*Anche se ve ne siete allontanati potrete sempre tornare nella casa del Signore ed egli Vi accoglierà.*

Lui le aveva tradotte nel Suo di credo decisamente più laico, ma ugualmente importante, ovvero:

*Anche se vi siete allontanati dalla Natura, negando sia la Vostra che quella di tutti gli altri esseri da essa generati potrete tornare ad Essa ed Essa Vi accoglierà dopo che avrete abbandonato l'idea di essere diventati Voi dei Padreterni invece che degli amorevoli custodi del Suo Giardino!*

Quasi ogni giorno si ripeteva lo stesso rito in mezzo alle piante che sempre più andavano affollando il suo terrazzo.

Celato alla vista di occhi indiscreti grazie allo schermo di tende e rampicanti ormai diffusi, ogni mattina, prima di fare colazione, poteva mettersi completamente nudo. Il contatto della sua carne con le piante, l'aria frizzantina del mattino, i piedi nudi sul pavimento meno pulito, gli generavano ondate di eccitazione accendendo la sua libido. Inizialmente sorpreso dalla forza di tali pulsioni, iniziò a considerarle utili per il

suo equilibrio psico fisico apprezzandone la natura liberatoria e appagante che lo rilassava. Aveva accettato questa realtà della Carne che prende il comando a dispetto di razionalità e morale ed era sua intenzione approfondire le esperienze ad essa strettamente collegate.

### La sedia

Con lei non aveva ancora finito. Si era potuto liberare quattro ore per poterle dedicare tutte le attenzioni che meritava.

*Ora ti devo lasciare ma torno più tardi tesoro! Vedrai sarà ancora più eccitante!*

Lei era legata seduta al contrario sulla sedia con i seni appoggiati sul bordo dello schienale. I suoi capezzoli erano trafitti e inchiodati sul bordo. Le mani legate ai



pie di e la bocca aperta con due barrette di metallo che le tenevano fuori la lingua. A questa gli era stato applicato un peso agganciato al piercing passante da parte a parte e che Lei si era fatta fare qualche tempo prima.

Era stata frustata sulle natiche e sui seni fissati al bracciolo con i chiodi. Su uno schermo veniva riprodotta tutta la scena con la videocamera ad esso collegata.

Lei poteva vedersi torturata con i suoi gemiti mentre la cera calda le veniva fatta colare sui seni, sulla lingua esposta, sulle sue natiche ferite dalla frusta. Il suo corpo ormai con incontrollabili tremolii fremeva da solo in vari punti lungo le cosce e le braccia. La saliva le colava abbondante lungo i seni fino giù in basso alla vulva.

Era Lei stessa meravigliata del piacere incredibile provato e testimoniato dai liquidi che le fuoriuscivano in mezzo alle gambe aperte. Mai aveva raggiunto uno stato di eccitazione orgasmica di questa intensità fino a quel giorno.

Su consiglio di Brigitte, l'amica si era offerta per esplorare le pulsioni sadiche di Edoardo sul proprio

corpo, avendo Lei già iniziato un percorso di sottomissione. Ora estasiata ed esausta, godeva.

## La Partita

Lo stavano aspettando al Martinetti e quella sera si erano dati appuntamento per un liberatorio appuntamento pallonaro per assistere a una delle semifinali di Champions.

*Ciao ragazzi! Speriamo di assistere ad una partita di calcio senza le ineffabili interferenze arbitrali!*

Andrè si teneva leggermente in disparte come a sottolineare la sua indifferenza verso un gioco che riteneva di scarso rilievo sportivo ma di grande rilievo antropologico per la sua indubbia funzione di tenere

soggiogate le masse dei lavoratori e dei sottomessi in generale con il ritorno subliminale delle ancestrali appartenenze alle proprie Tribù perennemente in conflitto tra di loro per evitare la supremazia di una su tutte le altre.

L'evento calcistico è un collante per relazioni casuali e quasi sempre con improponibili affinità al di fuori di esso.

Tuttavia il calore umano in un ambiente adatto come il PUB aiutava a trovare quel salutare momento di svago e amicizia utile a contrastare lo stress accumulato nella routine quotidiana necessaria a garantire un benessere seppur accompagnato da ondivaghi stati depressivi dietro il velo delle certezze acquisite.

Ognuno prese posto per consumare della buona birra artigianale e vedere una partita in compagnia invece che in solitaria. Da una parte la possibilità di scambiare le proprie conoscenze calcistiche con gli altri avventori e dall'altra la tranquillità di assistervi senza imprecazioni dialettali e sonoro vociare.

Per Edoardo quella immersione in una dimensione di collettiva partecipazione ad un evento di scarsa o nulla rilevanza intellettuale lo riportava al ricordo delle partite giocate all'oratorio del S. Michele e alle

indelebili impronte lasciategli dagli insegnamenti della catechesi nell'immaginario cosmogonico che si stava formando nel suo germogliante pensiero.

Verso la fine della partita fece la sua comparsa Brigitte. Aveva voglia di bere con loro dopo una giornata di lavoro piuttosto intensa.

Non si poteva rimanere indifferenti al suo fascino. Erano la postura fiera ma affatto arrogante unitamente a una sensibilità evidente che traspariva nell'eloquio competente a conquistare chiunque la avvicinasse. Non guastavano poi le forme pronunciate ma armoniche che finivano per ammaliare chiunque dotato di libido, sia che appartenesse o no al suo stesso sesso.

*Allora Vi siete divertiti con la partita? Capisco il vostro interesse dettato da passate esperienze calcistiche ma, come in tutte le cose, si corre il rischio di esserne troppo ossessionati!*

*Stai sicura che Andr  questo rischio non lo corre!*

Gli rispose Edoardo, con una punta di invidia per questa capacit  che aveva Andr  nel mantenere un equilibrio fondato su solide conoscenze e ponderate letture.

*In qualche maniera il calcio per me è quella pratica in apparenza sportiva ma in verità un'esperienza di profonda socializzazione. Con l'appartenenza a un gruppo nel quale trovare il proprio ruolo alla pari per ottenere un risultato, raggiungere il comune obbiettivo. Ritrovare in qualche modo l'antico gruppo di cacciatori senza una gerarchia e potere istituzionale ma solo quella dettata dai valori e qualità utili che ognuno riesce a mettere a disposizione degli altri.*

Rimasero un poco basiti alle parole di Andrè, che ritenevano estraneo a questo tipo di eventi. Ma non del tutto perché conoscendolo, non era nuovo per le sue considerazioni su argomenti che in fondo riconducevano a una storia, sempre quella, la storia antropologica dell'esperienza umana e la ricerca del suo significato.

*In qualche modo è un'antica eco di uno stato di società della fratellanza, senza Capi istituzionali, Re o Principi o Tiranni. Uno stato di Uguaglianza senza il bisogno di sottomettere il fratello o la sorella, tutti partecipi del destino di tutti.*

Concluse degnamente la chiosa Brigitte.

Trovandoci tutti d'accordo e un poco tristi per l'illusione momentanea di questo immaginario ritorno a un passato remoto più giusto, armonico e naturale.

Brigitte Bordenouase era arrivata a Roma per la specializzazione alla gloriosa scuola di Restauro. Di famiglia con ascendenti nella nobiltà riconvertita in versione Alto borghese, lei non ne faceva mai vanto, calandosi nella realtà della vita come tutti.

Aveva avuto fin dall'adolescenza un imprinting fatto di esperienze che le aveva aperto i cancelli delle segrete porte del mondo della pratica alla sottomissione.

La sua forte personalità e consapevolezza di sé nello stare al mondo trovava il punto di ribaltamento nella sottomissione carnale, in un esercizio della trasgressione necessario. Avere il proprio corpo messo a disposizione dei carnefici rappresentava già di per sé un momento di enorme eccitazione con gli ormai noti fattori neurologici scatenanti l'abbondante afflusso di endorfine al cervello a lenire la fame di vita.

L'ambiente romano in questo campo era loffio. Mentre quello Parigino aveva sdoganato da molto tempo questa realtà dell'erotismo sulla scorta del racconto Sadiano e a seguire con gli aggiornamenti di Bataille, a Roma sembrava dovesse prevalere solo la pratica della

sodomizzazione. Pratica in uso per entrambi i sessi come antico retaggio panteistico in combinazione con quello derivante dal divieto e la demonizzazione degli appetiti carnali imposto alla vita e alle menti dai dogmi di Santa Romana Chiesa.

E invece.

Una volta scivolati dentro al corpo della vita di Roma esso si rivelava alquanto contaminato dalle più libere interpretazioni della pratica della sessualità in auge nei paesi con una più sana e disinvolta intensità e consapevolezza delle necessità della carne.

## Una Storia

Ma era più libera quando riusciva a scrivere.  
La mente Seguiva il filo aggrovigliato delle sue  
azioni  
Alla ricerca di un improbabile significato.  
Dell'abbandonarsi a un mondo dove il gioco  
Dettava le sue leggi e rigenerava forze  
(primordiali)  
Capaci di ogni sogno  
Liberiamoci  
Dal male della "Ri-conoscenza"  
Dal Fare per farsi Accettare  
Per raggiungere Mete Improbabili e Remote  
L'Abitudine fa la Storia  
Vulcani, Fulmini e Saette la Cambiano  
Vana la ricerca di CERTEZZE

[R.Triolo]

Non era facile mettere nero su bianco il riflesso dello  
scontro di quella lotta che il corpo, sempre in continua  
trasformazione, ingaggia con il corpo vorace del  
mondo, pronto e famelico in attesa del suo pasto.



Non era abituato. Sì, d'accordo gli appunti, le annotazioni, le riflessioni, Ma non si era messo seriamente a raccontare e descrivere i riflessi di questo scontro impari. In fondo Edoardo aveva sempre avuto una vocazione per la rappresentazione delle emozioni, sensazioni, traumi, esperienze che la vita produce in abbondanza per ogni individuo. Ora, timidamente quasi di nascosto anche a se stesso, si era messo a scrivere dopo aver raccolto le idee e aggiornato la propria visione del mondo all'attualità delle sue conquiste ontologiche.

L'ingegneria era un modo certo di rapportarsi alle cose con l'adozione di ricette fisico-matematiche capaci di regolare e sottomettere temporaneamente il Caos alle esigenze utili al benessere degli umani.

Ma le esigenze degli umani vanno oltre a quelle che rientrano tra quelle prevedibili di una casa, dei mezzi di locomozione, produzione, ecc...ecc.



L'altra faccia della Luna invece è capace di trascendere tutto ciò stanando l'animale celato in noi, accettando di mettere in gioco la propria carne esponendola al rischio.

Era quello a cui era dedita Brigitte. Aveva maturato questa consapevolezza nel capire il proprio corpo, la propria carne, una volta sottoposta a stimolazioni forti di costrizione e dolore controllato, sprigionava un incredibile reazione di piacere quanto più si spostavano i limiti, approdando a uno stato quasi estatico!

Tutto questo era paragonabile al vulcano apparentemente inattivo e inoffensivo, alla brace nascosta sotto la cenere e al famoso Can che dorme.

7

NUDI

E' vero, ormai girava sempre con la maglietta e senza mutande a piedi nudi per il terrazzo sorvegliando un buon tè verde. Sfruttava la peculiarità di quel suo terrazzo appositamente schermato alla vista degli

estranei dalle sue piante rampicanti o dal fitto fogliame.

Edoardo non poteva accettare di dover inseguire il senso della vita sempre con il suo vantaggio costante tale e sufficiente che, una volta certi di essergli vicino, tornava inesorabilmente di nuovo lontano.

La tecnologia, il suo campo di azione e competenza, di certo gli dava delle soddisfazioni avvicinandolo a quelle certezze necessarie per poter trovare un senso della vita, ma puntualmente avvertiva la mancanza, l'assenza di una esperienza vitale compiuta integralmente.

Andr  gli aveva ricordato che solo noi avevamo rinunciato alla tecnologia del nostro corpo affidandoci completamente a una esterna ad esso. Una scelta a suo tempo dettata dai benefici effetti derivanti dall'adozione di strumenti elaborati ad hoc o sfruttando l'occasionalit  di un evento favorevole come lo   stato il controllo del fuoco.

L'appartamento era situato in un quartiere residenziale gradevole con l'affaccio su un piccolo giardino a fare da filtro. Era sufficientemente grande da poter accogliere anche uno spazio dedicato al suo lavoro di Restauratrice. Non mancava tutto l'apparato elettronico del quale non si poteva fare a meno in questa epoca della tecnologia digitale. Libri, quadri, strumenti, computer e apparecchi vari, più il vestiario e tutto il resto avevano saturato lo spazio disponibile. Come in una tana Lei era al sicuro e poteva dedicarsi allo studio come ad altri suoi interessi. Aveva, tra questi, interesse per Edoardo in quanto ricettivo nel prendere in considerazione quel mondo sado-masochista da Lei ventilato in più di un'occasione nelle loro variegate discussioni. Si chiedeva quando sarebbe riuscita a portarlo in casa da solo per poter finalmente tentare un esercizio.

*....Scusate ma a cosa pensate come organismo funzionale?*

La domanda di Patrizio colse i presenti di sorpresa dal momento che era dedito più all'ascolto che a intervenire con delle sue eventuali idee e opinioni.

La risposta si cimentò a darla Edoardo facendo riferimento al mondo Botanico del quale anche Lui ora si era interessato indicando a mo' di esempio nelle api e insetti impollinatori degli organismi funzionali. Quando ci si ritrovava al Pub cercavano tutti loro di evitare l'ipnosi da telefonino se non per una necessità improrogabile. Questo consentiva di trovare la giusta concentrazione sul racconto della vita dell'altro o sugli argomenti cui erano interessati.

Il Pub si stava lentamente riempiendo di avventori esigenti e amanti della buona birra artigianale. Tra poco un terzetto avrebbe iniziato anche ad esibirsi con del blues accattivante alla J. Lee Hooker. E in assenza di eventi sportivi portatori di un insopportabile tono di parole proferite ad alto volume dal pubblico tifoso e

sempre più brillo, si poteva parlare e ascoltare le parole degli altri insieme a della buona musica.

Quella sera fecero la conoscenza di Rovakian l'armeno. Era venuto insieme a Brigitte con la voglia di conoscere gente e bere della buona birra. Si erano conosciuti alla scuola di Restauro dove lui voleva documentarsi su delle tecniche pittoriche degli affreschi Romani e relativi pigmenti da loro adottati. Era un pittore in bilico tra Simbolismo e Surrealismo Astratti. Era una persona semplice che non aveva alcuna presunzione e vanità da sfoggiare ma grande dedizione alla sua idea di fare dell'arte.

Lo accolsero tutti con calore e incuriositi dalla sua storia di artista.

*Dal momento che simbolismo e surrealismo ruotano attorno a dei contenuti che ciascuno può ritenere a sé più affini, nel tuo caso questi quali sarebbero?*

Andrè era interessato all'arte in generale e chiese senza secondi fini ontologici.

Anche gli altri erano interessati come di solito accade per un argomento come quello dell'arte che libera l'immaginazione e la voce repressa delle passioni istintive della creatività.

Rovakian illustrò brevemente il suo interesse per il significato che un'opera poteva celare e grazie alle forme e lo spazio in cui inserirle questi doveva emergere direttamente all'attenzione del fruitore con una percezione più istintiva che ragionata.

*Penso che si tratti di riuscire a dare testimonianza del significato dell'esistenza catturandone, quando si è fortunati, dei frammenti.*

Concluse appassionato.

La discussione sull'arte aveva interessato tutti e anche Edoardo, così lontano per formazione da un indole e interessi artistici, ne fu piacevolmente colpito avendo ora più chiaro quale debba essere l'approccio nei confronti di un'opera d'arte.

Brigitte volle accennare all'importanza del Corpo che, secondo Lei, l'arte moderna stava sempre più trascurando. Nel pronunciare questo fece un cenno di ammiccamento verso Edoardo che si eccitò arrossendo.



Andò ad aprire.  
Edoardo entrò  
emozionato  
guardandosi attorno.  
Non era ancora stato a  
casa di Brigitte e la  
trovò molto bella e  
originale. Le pareti

accoglievano foto e opere dalla forte carica erotica.

*Finalmente ti sei deciso a venire. Vedo che ti piacciono. Sono opere che, non è un caso, nello stile si ispirano a Egon Schiele e a Francis Bacon.* In realtà i manufatti erano affini solo stilisticamente a questi Artisti ma erano espliciti nel richiamare a dei corpi nudi sottoposti a sevizie e sacrifici. Appropriati trattamenti di contrasto rendevano l'idea di un'azione violenta sulla carne e una pressoché totale sottomissione delle vittime ai trattamenti rappresentati tra forme allusive e/o dirette. In tal modo la scena vibrava in quest'altalena di emozioni carica di erotismo



liberato dalle catene e gli infingimenti di un linguaggio ipocrita e moralista.

*Sono colpito da questa serie di opere e dall'erotismo che da esse trasuda, forse onestamente direi anche eccitato!*

*Era ciò che immaginavo avresti sentito e penso che possiamo procedere con il realizzare qualcosa che le richiami con l'azione e la tua sottomissione ai miei trattamenti.*

Così dicendo Brigitte aprì una porta che dava su una stanza attrezzata con degli evidenti attrezzi e strutture per immobilizzare e torturare la vittima di turno. Gli chiese di spogliarsi completamente per essere incatenato e torturato.

*Fondamentalmente devi sapere che Ogni volta Essere Ciancicati dalla vita vuol dire Riprendersi con Nuova linfa ed energia, come rinati dopo essere scampati al peggio!*

Gli sussurrò all'orecchio con una dolcezza inquietante! Edoardo era stregato, attratto e impaurito da quanto stava per accadere. Le chiese solo di fermarsi qualora non sopportasse più il dolore e l'intensità del

trattamento inflitto che Lei aveva in programma di infliggere alla sua carne.

Messo su una sedia completamente nudo lo legò ad essa per impedirgli i movimenti e imporre completa sottomissione. Lei invece rimase vestita a metà con il corsetto di cuoio, con i tacchi e nuda sotto.

E la prova di Edoardo ebbe luogo.

E in men che non si dica veniva proiettato in un mondo del quale fino all'altro ieri non ne aveva avuto alcuna conoscenza e un così diretto contatto.

La Carne e il Sangue generano la Vita e inventano l'Artificio. Il percorso INVERSO è l'Oscura Folgia che affligge la Specie Umana.

L'arte, la Scrittura, ogni Opera ha senso se è presente il Corpo Umano a comprenderla e goderne.

E la Precarietà della Vita consente anche una sua estrema nobilitazione. Per mezzo del sacrificio. Possibilmente rituale ed edonistico, a corpo Nudo, di vittime consenzienti e pronte a donarsi per una pubblica oggettivazione della propria carne messa a disposizione dei carnefici fino all'estrema Estasi. A fronte dell'infinito la propria carne offerta in sacrificio per l'ultimo passo, con il proprio annullamento, verso l'Infinito e poi data in pasto per goderne con i sensi dell'olfatto e del gusto, ben cucinata.

Tutto questo per una riparazione alla folle, innaturale, sostanzialmente autolesionista scelta di abbandonare una vita fatta di precaria soddisfazione dei bisogni. Alla quotidiana ricerca della disponibilità che l'ambiente circostante offriva senza particolari sforzi.

Felici nel soddisfare il bisogno giorno per giorno, senza un Progetto, senza un Programma, senza una Colpa, senza un luminoso Destino del quale divenire ostaggi e prigionieri. Soltanto la ricerca della sopravvivenza per sé e i propri simili, con i limiti che la vita imponeva a tutti gli esseri viventi compresenti e LIBERI di essere ciò che eravamo.

Affogati nella melassa del benessere a poco prezzo si è appagati a tal punto da non voler vedere la Schiavitù in cui si è finiti. La fuga dal dolore e dalla morte verso un mondo di chimere e di false promesse di vita Eterna allontana dall'unica possibilità di godimento che deriva dal dolore stesso quando regredisce, scompare o, controllato, provoca addirittura un intenso e profondo piacere.

Evirati dalla capacità di poter gestire personalmente il dolore e il piacere, si viene manipolati come oggetti del progetto di volontà variamente sovrapposte nell'evoluzione delle gerarchie di una società sempre più controllata e sorvegliata. E' così che il patrimonio di un'evoluzione di milioni di anni viene a essere annichilito e in cambio dell'Istinto la nostra specie si ritrova alla mercé della corrente elettrica e dei suoi ingegnosi derivati.

Della cui inutilità e inadeguatezza per vivere e sopravvivere ce ne avvediamo al primo Blackout di una certa entità.

E in generale tutta la tecnologia, della quale si pavoneggia soprattutto l'Elite dominante, è sempre una diminutio delle facoltà mentali e fisiche in quanto l'apparente agevolazione dalle fatiche, indebolisce il vigore della carne e delle capacità intellettive ma in particolar modo di quelle immaginative.

Scorie

I Tempi erano ormai maturi. In molti se ne sentiva e auspicava la possibilità di avere strutture adeguate e messe in regola con le Leggi.

Finalmente era stata approvata la Legge sull'Eutanasia Volontaria a fronte di motivazioni assolutamente

personali da non doversi giustificare in base a un decalogo ma al massimo comunicare.

Da subito il nostro gruppo di adepti del Sadomasochismo Erotico, sfruttando la finestra legale che si era improvvisamente aperta, vi ravvisò la possibilità di un salto di qualità estremo, ben diversamente dalle disposizioni del Potere che voleva avviare lo smaltimento della zavorra rappresentata dai derelitti di varia natura e i malati gravi.

Quando finalmente ci riunimmo per fare il punto sulla situazione non erano presenti né Eleonora e nemmeno la sua affascinante amica.

Edoardo non vedeva l'ora di poterle guardare negli occhi per scorgervi quel riflesso di uno stato di eccitazione latente e adesso, con le nuove regole, bramoso di raggiungere il compimento di un desiderio potente nel sacrificio finale al quale anelava come Eleonora gli aveva rivelato.

Dopo tanto tempo, costretti a subire una legge liberticida che aveva imposto la limitazione dei contatti sociali in nome di un sbandierato stato emergenziale per la salvaguardia della salute, si era tornati finalmente a potersi incontrare, toccare e relazionare liberamente.

La rabbia e l'avvilimento nel constatare la capitolazione vile di un popolo intiero a fronte di una propaganda del terrore esercitata dalle reti televisive e media in generale aveva lasciato, nella mente dei pochi oppositori attivi, delle scorie da smaltire in fretta se non si voleva rimanerne feriti con danni permanenti.

La verità di un mondo animale del quale si è parte era stata affossata da molto tempo in nome di una presunta intelligenza a sé stante, capace di annullare la relatività temporale degli eventi.

Con il pretesto di rimuovere la negatività degli eventi nefasti o dolorosi si imponeva la rinuncia alla stessa natura di cui eravamo fatti. Nel percorso contorto della vita qualcuno si è imposto sui suoi simili soggiogandone la libera iniziativa nella ricerca dei mezzi per la sopravvivenza e l'adattamento alle condizioni avverse senza mediazioni e leader a dettar legge e indicare chimerici orizzonti e fantasiose mete per molto più prosaici tornaconti.

La sottomissione eletta a sistema al di fuori dei rapporti di forza e di relazione sessuale aveva menomato l'istinto e lo aveva reso alla stregua di uno storpio che poteva ormai solo vivere di nostalgiche reminiscenze del tempo che fu degli Istinti pienamente vissuti.

Era evidente ormai quale fosse la rotta intrapresa. Quella decisa dai Capitani della nave era una scommessa sulla facoltà più elogiata della specie ovvero l'intelligenza e le sue portentose applicazioni. E ora che quella prettamente umana non riusciva a contenere l'enorme massa di informazioni e di equazioni da risolvere per continuare a soddisfare l'insaziabile Ibris della Élite al comando, questa scommetteva su una fantomatica Intelligenza Artificiale, nuova chimera per respingere più in là il verdetto della fine delle gerarchie e dei Capitani nel mondo degli Umani.

La numerosità consente in natura la sopravvivenza delle specie apparentemente più deboli e intrinsecamente perdenti nel confronto diretto e individuale con le specie più forti. Ma essa non conta tra le sue fila Condottieri, Principi o Re. E nello scambio diretto con le risorse del pianeta trova ristoro e futuro senza ricorrere alla erezione di Grattacieli e Torri d'Avorio.

Tra gli umani la Numerosità invece è fonte di cataclismi di ogni genere, a partire dalle epidemie per giungere ai Massacri e Stermini intraspecifici in un delirio di onnipotenza e terrore con il realizzare



sostanzialmente nient'altro che la propria autodistruzione.

L'abbandono del primato della Carne e del Corpo a favore dell'elaborazione di progetti per sottomettere il mondo ci ha portato alla negazione della nudità e dell'azione sessuale. La più elementare condizione di tutte le specie viventi è negata per mettere in evidenza una radicale e aliena differenza che dovrebbe essere il segno di una presunta superiorità appunto su tutti i viventi diversi dall'umana specie.

La follia ha preso il comando ritenendo di poter ripensare l'universo mondo, di poterlo progettare e creare nuovamente. La capacità creativa di milioni di anni di evoluzione messa a confronto con quella di una specie che ha sviluppato una particolare intelligenza speculativa durante qualche decina di migliaia di anni e che ora crede di poter ridisegnare con essa il mondo a sua immagine e somiglianza. Ma la cosiddetta intelligenza è qualcosa di ineffabile e sopravvalutata che, per quanti benefici crea, di molto peggio ne crea di malefici e sempre più giganteschi nella loro portata distruttiva e disgregatrice delle identità biologiche di tutte le specie viventi.

È evidente che la serietà non fa parte del patrimonio genetico di questa specie che al contrario di tutte le altre si prende gioco della vita e “scommette” su di essa per ottenere la parvenza del potere assoluto su di essa.

Vorremmo riuscire a emendarci da questa patologia del dominio per un esercizio di potere vano, materialistico e fine a se stesso. Mentre con la donazione del proprio corpo, della propria carne liberiamo noi stessi e gli altri dal male dell'esercizio del potere sull'altro.

Non è un genere, quale esso sia, a doversi imporre ma l'azione sessuale che poi genera altra carne nella totale complicità tra tutti i corpi. Questa almeno la realtà di un desiderio di libertà per le potenzialità di ciascun individuo.

La sorella e il fratello di Edoardo cominciavano a essere preoccupati per non sentirlo, come d'abitudine, almeno una volta a settimana. Ma dopo due settimane che non si faceva trovare e non rispondeva al telefono finalmente si riaffacciò. L'esperienza con Brigitte aveva finito di destabilizzare un mondo di abitudini e riferimenti parzialmente già in crisi da qualche tempo. Era come essersi risvegliato scoprendo o, meglio, riscoprendo un mondo sepolto dalla Tecnica e dalle regole. Ora riusciva a percepire l'evidenza di un mondo totalmente Alieno all'Edoardo fatto di Carne e Istinti. Capiva come si poteva arrivare a percepire come Alieni le auto, la velocità, gli aerei, i satelliti e via scorrendo. Aveva piena consapevolezza che l'animale contava e ricorreva soltanto a mezzi di cui disponeva da assoluto padrone e non praticamente e totalmente ignaro del loro funzionamento.

Immaginava ora un mondo nuovo dove poter vivere e morire senza alcuno preposto a importi un perché.

La Vita è desiderio, solo questo. Desidero Vivere, cibarmi, copulare, rotolarmi nell'erba, sguazzare nell'acqua e nel fango, correre e saltare, defecare e urinare, e anche morire!

Questo era ciò che pensava dopo l'esperienza avuta da Brigitte quando, legato e inerme, lei lo stimolava prima con dolcezza e poi con decisione gli infilava aghi nei seni e metteva pesi ai testicoli legati stretti. Era spinto a chiederle di fermarsi ma sopportava quel tanto da sentire la sua carne desiderosa di questo maltrattamento ammettendo, per contrasto, il desiderio di sopravvivere e finire godendo.

Aveva compreso il senso profondo della Trasgressione. Prendere la strada nuova e sconosciuta per mettere alla prova il proprio essere, costringerlo a confrontarsi con il pericolo, l'emozione e la scoperta del mistero del sacrificio e della morte come negazione del proprio essere limitato ma anche come la riaffermazione della totalità alla quale esso può finalmente ricongiungersi.

*State tranquilli! È tutto Ok! Ho avuto troppo lavoro in questo periodo! Quindi cercavo di riposare senza sentire più nessuno per recuperare!*

Giustificò così al fratello e alla sorella il suo blackout momentaneo. Ora doveva vivere un ossimoro costituito

dalla sua preparazione decisamente tecnica e scientifica da una parte e la sua Carne che reclamava una Vita primitiva e bestiale dall'altra.

Quindi adesso come si potevano conciliare due verità di cui aveva preso coscienza e appartenenti a modi e mondi in netta contrapposizione tra loro?

Pensò che Andrè potesse avere una sua visione del problema e lo andò a trovare a casa per un tè e quattro chiacchiere sperando di trovare un poco di chiarezza su possibili vie d'uscita da questa impasse gnoseologica.

La casa di Andr  non era proprio come Edoardo se la immaginava. Vero   che i Libri erano presenti in notevole quantit  ma la disposizione degli arredi e la loro fattura erano piuttosto originali. Alle pareti erano appesi pochi dipinti, tutti originali nel senso di essere il prodotto di artisti e non delle stampe o copie. Gi  queste lo affascinavano e turbavano allo stesso tempo in quanto erano evidenti la rappresentazione, seppur schematizzata e semplificata dall'uso di un linguaggio ascrivibile all'espressionismo astratto, di corpi umani sottoposti a supplizi di medioevale memoria. L'arredamento elementare e castigato in uno stile minimalista di stile francescano entrava perfettamente in sintonia con lo spirito di questi dipinti.

*Carissimo! Prego entra, accomodati pure! Sono contento di questa tua visita. Mi avevi accennato qualcosa ma dimmi ora meglio in cosa ti serve il mio contributo.*

Edo rimase un momento sospeso come per raccogliere mentalmente i vari punti che voleva approfondire con l'aiuto di Andrè.

Esordì annunciando il profondo disagio che gli procura un'esperienza carnale intensa e fuori dagli schemi tradizionali. Esperienza che mette a stretto contatto l'erotismo con la negazione della stessa carne viva attraverso il suo tormento e il sacrificio ritualizzato. La sua visione di un mondo tecnologico proiettato verso un progresso inarrestabile era entrata in conflitto con la pienezza e semplicità dell'azione erotica.

*Purtroppo tutto nasce dalla particolarità delle scoperte tecnologiche e dalla loro casualità sia dei luoghi che dei tempi. Sicché chi per primo arriva per primo detta legge!*

*L'azione degli umani è sempre inconsapevole anche quando è il frutto di menti di grande spessore e intelligenza. Ovvero le riflessioni seguono e analizzano le conseguenze derivanti dall'azione. E questo vale per le azioni che hanno contribuito per un immediato beneficio che per quelle deprecabili e dannose.*

*Perché mi dici questo Andrè?*

Chiese un Edoardo preso contromano.

*Cerco di allargare quanto più possibile il quadro di riferimento per trovare un senso altrimenti difficile da intravedere quando si è immersi in esso come un suo mero particolare.*

E proseguendo André disse:

*In natura la conformazione di determinate qualità forniscono a ogni individuo di una specie degli strumenti organici per sopravvivere, prosperare se possibile ed infine evolversi. La sopraffazione avviene quasi per intero nei confronti di altri viventi lasciando la propria specie di appartenenza libera di esercitare con i mezzi di cui sono dotati di lottare per sopravvivere senza sottomettere gli appartenenti ad essa. Tutt'al più assistiamo a specializzazione di compiti come nelle società animali. Nella nostra è successo che colui il quale scopre le potenzialità del fuoco riuscendo a gestirlo e trovandosi all'interno di un gruppo geograficamente lontano dagli altri gruppi umani sfrutterà per primo i benefici che ne derivano per ottenere dai gruppi ancora ignari della scoperta, di ottenere qualcosa in cambio della nuova conoscenza. E così via con l'evidente sviluppo di gruppi sociali più numerosi e potenti di altri. E' solo la tecnologia estranea al nostro corpo organico a fomentare le diseguaglianze e creare gli abissi e le*



*distanze tra gli appartenenti della stessa specie Umana o per meglio dire Disumanizzata. Già qui nasce la dicotomia tra l'umanità ancora padrona di se stessa e dei propri mezzi e quella che si è affidata completamente ai mezzi artificiali ideati per sopravvivere e sottomettere insieme alle forze della natura anche i propri simili quando sono assimilati a risorsa da utilizzare per il benessere del proprio gruppo.*

Edoardo cercò di capire il senso di tutto ciò riferito al suo attuale senso di smarrimento.

*Ecco.....* Proseguì André:

*In sintesi la nostra storia come specie è contraddistinta da questa dicotomia che insieme alla Natura in senso lato ha determinato il confinamento di tutti gli istinti vitali necessari per la sopravvivenza in uno spazio recintato e altamente sorvegliato dal quale non possono uscire se non totalmente convertiti alla coesistenza cosiddetta civile in una società a tal punto incoerente da avere un nome che è un vero e proprio ossimoro, in quanto di sociale non esiste più nulla ma solo individui senza istinto, sotto stretto Controllo e infine l'Auto-Controllo indotto di freudiana memoria, educati ad obbedire ed eseguire ordini e a consumare*

*intensivamente qualsiasi cosa, dal necessario ma soprattutto al superfluo.*

*Quindi se ho capito bene.... Disse Edoardo.*

*... quanto da te descritto è la ragione per cui l'aver ritrovato tracce di un perduto istinto mi ha destabilizzato a causa del forte inquadramento al quale ero ormai conformato?*

*Esattamente caro, hai capito perfettamente il senso della mia filippica. Devo anche aggiungere che la consapevolezza di questa dicotomia è difficile da gestire. Purtroppo siamo ormai costretti a vivere seduti su una rete di negazioni, regole e controlli creati per tenere rinchiuso il magma dell'istinto vitale. Quell'istinto che spinge la vita a sperimentare con la propria carne l'impatto con il mondo circostante traendone insegnamento e un arricchimento della consapevolezza del sé anche a costo di perdere tutto. È la rinuncia a questo gioco che ci porta al successo mortifero sulla vita. Siamo arrivati al punto che l'ultimo baluardo per praticare ancora gli istinti senza danni, ovvero il cosiddetto "buon senso", viene bandito e messo in ridicolo in favore del moloch della Scienza. Quel buon senso generato dall'esperienza di una vita piena di contenuti e pur sempre rischiosa che*

*conferiva alla nostra specie, come fa con tutte le altre, gli anticorpi necessari a difesa di una naturale ragionevolezza. Di una scienza della natura accessibile a tutti che impediva la manipolazione tout court delle menti con i derivati illusori della gestione di un potere sempre più estraneo alla natura socievole della specie.*

Perlomeno l'analisi di Andr  aveva definito dei riferimenti antropologicamente sostanziosi per far s  che l'esperienza fatta e ancor di pi  quella da affrontare in futuro avesse un senso anche a dispetto del Caso in cui la vita vagava.

Nella bacheca del Martinetti, dove gli avventori che lo volevano lasciavano annunci tra i più disparati, ne comparve uno dal tono stravagante e intrigante.

*“Per mettere in gioco con il corpo la vostra carne e la vostra curiosità unitevi al nostro Gruppo di Esploratori del desiderio.”*

Ma trovandosi affisso tra molti altri e avendo piccole dimensioni solo uno sguardo più accorto riusciva a individuarlo e valutarlo. Con un immagine elaborata e fortemente posterizzata l’annuncio riportava sullo sfondo dei pedi nudi e una corda blandamente attorcigliata attorno ad essi. Edoardo cercava qualcuno che gli potesse dare una sistemata alla casa e per questo dette un’occhiata più attenta alla bacheca finendo invece per rimanere colpito da questo intrigante annuncio.

Brigitte, che era accanto a lui in quel momento, gli disse che era una proposta da verificare. Il volantino continuava così:

*“Si cercano adepti della fede nel Corpo e dell’uso della Carne per aprire le porte di una conoscenza profonda del proprio essere”*

Sembrava pensato proprio a guisa di risposta per i turbamenti che minavano tutto il mondo razionale con il quale Edoardo era stato interfacciato fino ad allora.

Da quanto gli avevano detto al telefono riportato sul volantino ci si riuniva un giorno stabilito dopo aver raggiunto almeno un numero minimo di una ventina di adesioni. Si faceva riferimento al gruppo creato sulla rete internet per avere immediato riscontro delle adesioni e poter stabilire il giorno e il luogo. Praticamente un Rave ma con finalità e partecipanti di diversa inclinazione e desiderio.

Il luogo poteva essere semplicemente un parco o un edificio dismesso a cui fosse facile accedere senza farsi male.

Brigitte era già immersa nel mondo parallelo a quello della quotidiana normalità e, avendo condiviso insieme a Lei un’esperienza Erotica forte, Edoardo ebbe l’ardire di chiederle se fosse interessata al prossimo evento in programma per esplorare entro quali orizzonti e limiti si muovevano gli adepti di questo Gruppo.

Dallo sguardo comprese che la cosa era di suo gusto e si misero d'accordo per l'orario.

Una cava dismessa era il luogo prescelto. Era isolata quanto basta per rimanere al riparo da sguardi estranei e inquisitori. La calma e la relativa sicurezza dovevano agevolare il rilassamento e la concentrazione sul dato più importante: riconciliare la mente con il proprio corpo, la propria carne.

La Carne era al centro dell'esperienza con tutte le implicazioni che ne conseguono.

L'aver abbandonato ogni illusione di poter amare un altro corpo era condizione necessaria per esplorare i confini dell'universo erotico. Infatti nessuno dei partecipanti aveva interesse per una fusione idealizzata e romantica tra i corpi. Il dato oggettivo della natura carnale era il mezzo di comunicazione offerto per sublimare nel dolore del sacrificio un codice rigenerato e vitale.

Una ritualità dell'abuso era il percorso necessario verso i vari gradi di estasi nella sofferenza il cui limite ultimo estremo previsto era quello della morte del sacrificando.

Arrivarono puntuali nel luogo indicato. Delle pietre erano poste in tre cerchi concentrici a partire da uno di circa 3 metri di diametro fino al terzo di 18 metri. Era la definizione dello spazio dove il rituale si poteva compiere.



Venne spiegato il significato di ogni cerchio.

Il primo, più grande, era quello dove si ponevano tutti coloro ancora nuovi e necessitavano di un primo approccio al rituale per apprenderne le modalità.

Il secondo cerchio era riservato ai candidati a vittime sacrificali da valutare e selezionare. Mentre nel primo cerchio si doveva rimanere vestiti con una semplice tunica e nudi sotto, in questo invece era d'obbligo stare completamente nudi. Ma qui non potevano superare il numero di 12 equamente ripartiti con 6 femmine e 6 maschi.

*Una cosa ho capito in quelle sedute che abbiamo fatto io e te, ovvero la nudità è vicina al vero e aiuta a essere trasparenti.*

Disse a Brigitte un Edoardo particolarmente eccitato.

*Il problema è che a noi piace usare la carne che la nudità mette allo scoperto.*

Osservò Brigitte approfondendo l'analisi sul tema e l'evento che si andava svolgendo.

*Tutta una serie di pulsioni viene scatenata e necessita la sperimentazione con le più disparate applicazioni in base all'immaginario erotico e alle fantasie da esso generate. Quanto più si riesce a gestire con una regia queste fantasie tanto più la loro realizzazione porterà al massimo soddisfacimento dei sensi nell'approssimarsi della morte. La chiave per l'espansione della nostra consapevolezza della Vita di fronte alla morte è un sacrificio. La nudità non è solo trasparenza ma anche liberazione dalle regole e dai divieti e di un ritorno alla natura originaria. Un ritorno però carico di una consapevolezza prima assente. Un'esperienza quindi che si fa carico dei divieti cambiando di segno il loro compito censorio in quello di un libero accesso ad un uso della carne anche fino alle sue estreme conseguenze ovvero della*



*morte. Ed è così che nella perdita di sé financo alle estreme conseguenze si accede a una consapevolezza più grande che l'erotismo raggiunge spostando e rimuovendo i limiti del corpo liberandolo verso la totalità della morte.*

Quella notte ci fu una rappresentazione proprio di tutto questo, con il sacrificio di tre volontari. Fu bellissimo e terribile allo stesso tempo.

Ma la scelta di procedere al loro sacrificio fu preceduta dal saggio cui vennero sottoposti tutti e 12 i candidati volontari. Per gradi vennero testati nella loro resilienza al dolore e alla verifica di chi era disposto a perdersi completamente più degli altri. Tutti vennero inizialmente sottoposti a pratiche sessuali tradizionali con la libera sodomizzazione di maschi e femmine. E già così furono subito scartati tre volontari, due maschi e una femmina. Dopo furono legati e frustati durante altre sodomizzazioni anche con strumenti e l'introduzione nell'ano della mano fino all'avambraccio. Inoltre dovevano tutti loro prendere in



bocca il membro maschile con piacere, nonostante la contemporanea fustigazione e sodomizzazione. Questa prova portò allo scarto di altri quattro candidati, due maschi e due femmine. Soltanto chi godeva e si perdeva nell'essere abusata o abusato poteva procedere verso l'ammissione al sacrificio finale. La loro nudità sottoposta a queste sevizie inflitte con una sistematicità ritualizzata era spettacolare. Carni legate ai ceppi, carni sudate e frementi dal dolore e dal piacere completamente esposte all'abuso non potevano che eccitare e richiedere un livello di grado superiore alla loro profanazione.

Questo grado consistette nell'uso di uncini e aghi da infilare nella carne. Lunghi aghi robusti dovevano trapassare i loro seni e capezzoli. Venivano praticate infibulazioni con fili di rame per appendere ai seni dei pesi considerevoli fino a 3 o 5 Kg. Si giunse così alla scelta dei tre candidati al trattamento finale, una femmina, una transessuale e un maschio.

Queste vittime, legate a dei pali mani e piedi, con le carni infilzate, nude e frementi, sofferenti ma ancora disponibili per un contatto, potevano essere toccate in tutte le loro parti dagli spettatori in tunica. In fila e a turno, costoro sfilavano portandosi a ridosso dei condannati per toccarli, accarezzarli, leccargli le ferite,

tirare i pesi appesi ai seni, bacciarli e, chi lo desiderava, poteva urinargli addosso.

Si poteva anche infilare in bocca al condannato il proprio membro per farlo sentire ancora utile e ecessario, anche se consapevole di andare incontro al proprio destino. Alcuni invece abusavano dei loro organi sessuali dedicandovi le attenzioni con la bocca e la lingua.

Flebili lamenti accompagnavano questi trattamenti in trepida e sofferente attesa del supplizio finale.

Era visibilmente di conforto per loro avere un pubblico partecipe e molto eccitato dallo spettacolo che il proprio corpo nudo e torturato offriva al loro sguardo voluttuoso.

Alcuni toccavano i loro corpi con il proprio corpo nudo strofinandovi dolcemente le parti intime su quello dei supplizianti.

Rispettando la loro identità e sensibilità i supplizi erano orditi a regola d'arte con la dovuta gradualità per una sofferenza cercata e compiaciuta. L'obbiettivo era provare piacere con lo scatenarsi delle endorfine lungo la rete dei neuroni. In verità i ruoli erano praticamente

invertiti con i carnefici officianti la carneficina che si mettevano al servizio del patimento scelto dai sacrificanti.

Andare incontro alla fine del tempo per entrare nella totalità senza tempo.

Da questo rito non si poteva che rimanere soggiogati e istigati a compiere atti dove l'erotismo dettava legge e Dioniso Imperava. Un Epifania dell'Essere liberato da Ordini, Gerarchie, Ruoli e leggi degradanti la sua



natura molto più Vasta e Profonda dell'angusto universo in cui lo ha relegato una Civiltà del Dominio e della Sopraffazione. Che si chiami Privilegio, Casta, Religione, Legge o dall'esercizio impudente e strumentale della Ragione.

Specialmente il supplizio finale con l'agonia dei sacrificati eccitò i sensi di tutti e a Edoardo in particolare era di ispirazione per creare strumenti adeguati per questo scopo. La sua professione gli dava

modo di pensare “tecnologicamente” come realizzare strumenti aggiornati ed efficienti.

Nello specifico il maschio e la transessuale subirono una garrota a soffocamento lento mentre l'altra femmina annuì sofferente, accettando il supplizio del Palo con fuoriuscita dalla bocca.

Ai presenti in qualità di spettatori era consentita anche la veste sacerdotale di officianti e, con ordine uno alla volta, potevano avvicinarsi ai sacrificanti e toccarli dove più desideravano, anche baciare la bocca agonizzante, succhiare i genitali del maschio o della femmina morenti. Come alle mosche sulla carne della preda uccisa era loro consentita qualsiasi impudicizia, così a tutti i presenti era consentita ogni azione desiderata sul corpo ancora caldo e palpitante dell'agonizzante per partecipare anche loro intensamente all'estasi della fine cui andavano incontro i tre suppliziati. Tutto secondo un ordine rigoroso, rispettando il proprio turno per accedere alla carne.

Per avere un ricordo visivo dello spettacolare evento si fecero diverse riprese e fotografie dalle quali furono poi estrapolate delle elaborazioni grafiche che ne riproducevano la modalità e la tecnica adottata in quell'occasione.

Soltanto Disegni e fotografie possono illustrare esaurientemente i supplizi ma non i fremiti, i lamenti e la sofferenza delle vittime offerte in sacrificio al dio della Vita. Tutto questo veniva registrato dalle video riprese che alcuni erano assegnati a fare al meglio.



Non era semplice mettere le vittime del sacrificio nella posizione migliore per agonizzare a lungo e dare a tutti la possibilità di toccare i loro corpi sudati, sentire gli spasmi e i fremiti della carne eccitata dal trattamento riservatogli.

Una delle due femmine cui era destinato il palo sembrava quasi compiaciuta di fare questa fine. E infatti non si mise a urlare quando il palo iniziò a perforargli l'intestino. Gemeva come in preghiera cercando di capire cosa gli stesse accadendo e questo comportamento era molto bello da vedersi per gli officianti che assistevano. Indubbiamente il suo narcisismo prevaleva sul timore della fine ormai prossima. In questo la sua vanità era probabilmente consolata dal volto estasiato degli spettatori attorno allo spettacolo del suo corpo suppliziato.

I seni sia delle femmine che dei maschi venivano trattati in vari modi. Alla femmina impalata in quella seduta vennero trapassati entrambi i seni da un lungo spiedo da parte a parte mentre agli altri due erano state praticate delle infibulazioni con filo di rame ai quali erano poi stati appesi dei pesi da 5 kg.



Uno dei sistemi adottati per poter attraversare il corpo della vittima con il palo era questo: Il suo corpo era tenuto legato alle quattro estremità ben tese e le gambe ben larghe mentre il palo procedeva il suo cammino dentro di lei. Prima veniva sospesa in alto al di sopra del palo saldamente piantato in una base di cemento e, con le corde, fatta calare lentamente su di esso con l'ano ben lubrificato, rimanendo impalata sempre di più con il suo stesso peso. Il suo volto esprimeva una specie di meraviglia e di sorpresa nel sentirsi attraversata lungo tutto il corpo da questo legno ormai fistata lungo un asse definitivo, fino ad aprire spontaneamente la bocca dalla quale la punta del palo iniziò a intravedersi preceduta da un fiotto di sangue. L'operazione ebbe successo nel senso che non furono toccati gli organi vitali e pertanto riusciva a respirare

con il naso, anche se a fatica. Era stupenda e in molti la baciavano sui genitali e sui seni, leccandola anche vicino all'ano dove era entrato il palo.

Mentre il maschio e l'altra femmina non erano da meno in quanto a bellezza nell'esecuzione. Furono messi in ginocchio con un ceppo di legno al quale erano legati con le mani e i piedi. Una corda circondava il loro collo con un nodo scorsoio e proseguiva attraverso un foro dietro al ceppo collegata a un asse attorno al quale essere avvolta lentamente per stringere e soffocare gradualmente i due condannati offertisi volontariamente per il supplizio finale. Le lingue di entrambi erano bloccate da due barrette di acciaio e pendevano fuori dalla loro bocca aperta con abbondante salivazione a bagnare i seni e il petto. Il maschio in verità era una Transessuale e gli erano stati messi dei pesi nei seni e degli aghi passanti nelle gonadi.

Questo per farla soffrire di meno nel momento del supplizio finale avendo sollecitato altri punti del corpo. L'Esecuzione somigliava a una sorta di spremitura di un frutto dal momento che la vittima secerneva, oltre all'abbondante salivazione, nell'atto finale anche una



copiosa ed eccitantissima possente eiaculazione oltre alla perdita di liquidi dall'ano.

*Questa per me è la vera natura del desiderio, quello di perdersi finalmente e totalmente. E' come essere approdati all'isola dell'eterno presente senza più cambiare interessi e condizionamenti....*

Edoardo, sempre più estasiato ed eccitato continuò nelle sue considerazioni di fronte a tanto spettacolo di carne, di vita e morte rituale.

*In verità ci possiamo affrancare dal caos del mondo in cui ci siamo trovati immersi solo se cerchiamo e forse riusciamo a trovare la Purezza che è trasparenza totale di sé. Comunque tu sia, di indole, di forma, di appetiti e di sessi, il tuo agire è diventato esattamente il tuo desiderio trasparente. Liberare gli istinti dai lacci e laccioli delle convenzioni, regole, leggi, abitudini per sprigionare la primigenia forza del desiderio divenuto finalmente Trasparente e Puro. Questo è appunto "perdersi" mettendo in gioco il proprio essere separato e particolare in cambio di un sentire pienamente corrispondente all'agire per raggiungere la "purezza della totalità ". La nudità messa a morte è la sua migliore rappresentazione e, nel sacrificio*

*vissuto eroticamente, ci concede una rappresentazione e la consapevolezza di questa verità.*

### La Vera natura del desiderio

Non era indifferente al suo fascino. Erano la postura fiera unitamente alle forme pronunciate ma armoniche che finivano per ammaliare chiunque dotato di libido fosse o meno del suo stesso sesso. Il volto asessuato e bellissimo, con capelli leggermente crespi, occhi cerulei con bella forma. Tutto contribuiva a rendere questo tipo di individui particolarmente attraenti per

appetiti esigenti. Brigitte la presentò a Edoardo scrutando nel suo volto la reazione di fronte a questa carne di qualità rara.

*Lei è Eleonora. L'ho conosciuta in Accademia dove studiava e faceva anche da modella. Che dici? Ti piace?*

Eleonora arrossì leggermente sentendosi soppesata come carne messa in esposizione, ma le piaceva e chiese un giudizio e una risposta sinceri.

Si trovavano al Caffè Atrani, vicino al parco archeologico dove si erano dati appuntamento anche con altri membri della congregazione. Sicché, mentre aspettavano gli altri, Brigitte approfittò per fare le presentazioni e introdurre questo splendido animale al gruppo cominciando proprio da Edoardo.

*Sei molto attraente, Stupenda direi! Ma davvero anche tu sei interessata al Sacrificio Erotico delle Carni?*

Indossava un vestitino leggero data la stagione e questo metteva meglio in risalto le sue forme pronunciate ma non eccessive. Il suo profumo insieme ai modi sicuri ma senza enfasi contribuivano a renderla ancora più sensuale. E con calma rispose:

*Sono attratta dall'erotismo quando si manifesta in tutta l'ampiezza e profondità delle sue potenzialità. Credo che praticarlo con intensità ci avvicini al senso del nostro essere al mondo e al contempo ci riporta a un passato ancora libero dalle certezze della Ragione. Ho capito che, nel trascorrere dei tempi, si vanno ad affastellare certezze che vengono continuamente sostituite da altre solo per sfuggire all'indeterminatezza del nostro destino, sacrificando per questo l'esperienza della carne.*

Edoardo rimase a bocca aperta, non si aspettava un esposizione così chiara su questo universo in cui si era da poco addentrato con passione.

*Vedo che hai una visione precisa dell'esperienza erotica portata financo alle estreme conseguenze. Tu sei stupenda e confesso che sono morbosamente attratto dall'assistere al tuo sacrificio. Pensi di candidarti per il prossimo evento? Non vorrei assolutamente mancare al tuo supplizio e agonia. Al contempo mi piacerebbe tu assistessi al mio. Ma non si può avere tutto.*

Eleonora confermò il suo interesse a vedersi sacrificata, nuda e suppliziata davanti a tutti. Era comunque certa che l'essere si manifestasse solo ai due

estremi della relazione tra esseri viventi, ovvero dominare divorando oppure essere predati e mangiati.

*Questo non significa che nel predare o nell'essere predati si è superiori o inferiori. Sono il caso e gli appetiti a determinare quale diventi il ruolo da interpretare della carne e io gradirei essere predata ma nell'ambito di un rito sociale che fortifica la consapevolezza di tutti. Come in natura, la mandria dei tuoi simili assiste al tuo sacrificio, così farò io davanti a Voi.*

Da questa impasse non se ne usciva se non con la rinuncia e l'apertura a un mondo alieno da quello terrestre e diverso dai suoi meccanismi e modalità di vita.

Brigitte gongolava felice di aver fatto questa conoscenza ma preoccupata di perderla se si fosse ostinata a perseguire il desiderio di venire sacrificata.

La stessa sensazione che provava anche Edoardo.

L'uomo non è una forma fissa e permanente (questo fu, nonostante le intuizioni contrarie dei suoi sapienti, l'ideale dell'antichità), ma è invece un tentativo, una transizione, un ponte stretto e pericoloso fra la natura e lo spirito. Verso lo spirito, verso Dio lo spinge il suo intimo destino; a ritroso, verso la natura, verso la Madre lo trae la sua intima nostalgia: tra l'una e l'altra di queste forze oscilla la sua vita angosciata e tremante. Quello che di volta in volta gli uomini intendono col concetto di <UOMO> è sempre una convenzione (borghese-UMANA) transitoria.

[H. Hesse, Il lupo della steppa].

Recuperare il coraggio di non aver Paura e non temere più la morte è il primo atto alla base della Liberazione

dell'individuo sottomesso. Paradossalmente però esso si deve sottomettere alla morte per liberarsi dai giochi imposti dai propri simili.

Il ritorno alla carne, al corpo e al sangue per rientrare in natura. L'uomo e la donna nuovi non possono essere dissociati dalle altrettante esperienze di sopravvivenza di tutte le altre forme di vita presenti sul pianeta.

Il viaggio deve tonare ad essere "insieme" e non per conto proprio e per di più a spese della sopravvivenza di tutte le altre forme di vita.

L'individualismo con il gruppo e la comunità sono in costante e inconciliabile conflitto. Esso si placa e trova una tregua solo a fronte di provvisorie ideologie, rituali, credenze, tradizioni e convenzioni con scadenze temporali dovute al difetto di fabbrica della loro limitatezza e provvisorietà storica contingente.

Oltre al piacere nel coltivare piante, Edoardo era dedito coltivare il suo ego con l'inconfessabile desiderio di elevarlo a vette altissime di conoscenza.

Era quest'abbondanza di oggetti, strumenti e cose che lo circondavano stringendo di un assedio tenace la sua volontà di intraprendere e raggiungere la purificazione da ogni ricatto che l'imperfezione del pensiero determina con il trascorrere del tempo, con il finire per svilirne l'azione.

Ma ora gli sembrava di aver maturato finalmente una visione della realtà più completa e organica dove la natura era inclusa a pieno titolo come attrice ma soprattutto Autrice dei processi esistenziali.

La sua formazione tecnico scientifica si metteva al servizio del Kaos ovvero di quella forza creatrice che sovrasta e puntualmente sconvolge i piani della Ragione umana antropocentricamente eletta a Conoscenza Universale.

Lo spazio determina il Tempo e l'essere che ne interpreta con l'azione il suo trascorrere. E l'azione è agita dal desiderio e non dalla ragione. Che la Ragione è sempre seconda e subentra per raccogliere e ordinare solo informazioni e formule nel tentativo di mettere a regime il Kaos. Operazione vana e opposta all'impulso vitale che il desiderio vorrebbe perseguire, pena l'arresto del proprio processo evolutivo.



Edoardo capiva che l'evoluzione era metamorfosi promossa dal desiderio e non dal calcolo e dalla sovrastruttura ad essa connessa di una costruzione sociale priva di verità individuale. L'abolizione dell'esperienza individuale in nome del dominio di individui sui conspecifici negava la ricerca del percorso evolutivo che definisce l'essere e i suoi limiti. La tragicomica pretesa che una specie vivente sia in grado, addirittura per una fantomatica "elezione divina", a prevalere e dominare tutte le specie viventi presenti nell'eco sistema di cui fa parte, è una farsa che essa ormai non vuole rinunciare di interpretare nella convinzione si tratti di una gloriosa e superiore esperienza.

Nella Vita non si vince nulla e mettersi in competizione confidando di ottenere il Nulla fa parte della malattia che affligge questa specie maledetta incapace di "servire" il mondo in cui si è evoluta, ambendo invece di sottometterlo e "farlo suo" come un Servo.

Con la creazione del Moloch di una società asociale nessuno è libero, neanche i folli messisi a cavallo della tigre con l'intento folle di governarne gli istinti e i desideri. Tutti i vari collanti creati nel tempo come le credenze, le religioni e le leggi alle quali i gruppi, le tribù, i popoli erano chiamati a Conformarsi,

stranamente finiscono per rivelarne la natura artificiosa e precaria che il tempo mette a nudo scoprendone l'unica verità che ne è alla base , quella di un Infinito orrore e tripudio di efferata violenza e sopraffazione.

L'attuale Edificio del consumo per le masse è stato creato per un arricchimento senza limiti delle Elite e per una totale assuefazione alle comodità da queste progettate per renderle sempre più viziate e deboli, consumatrici facilmente ricattabili e condizionabili, con la paura della morte e il “ giusto rimedio “ offerto per allontanarla un po' più in là con l'illusione di un'eternità a portata di mano. Un mondo delle fate e delle favole mai stato.

Dopo gli errori e orrori del passato, di una sottomissione violenta e coatta, si è passati a questa programmata, che non lascia spazio a una Ribellione causata dall'insopportabile peso della Sofferenza grazie ai palliativi ( con Farmaci e Distrazioni per l'appagamento dei propri bisogni ) “offerti” dalla Scienza per evitarla. Abolendo questa e creando il Bengodi viene meno la percezione della schiavitù e la necessità della Ribellione.

Grazie alle Accelerazioni della velocità dei cambiamenti Tecnologici e delle Transazioni che sono

inversamente proporzionali all'invariabile immaginario dei desideri umani riusciamo a percepirne il derivato che è un Quadro di Riferimento raffigurante l'Azione ma Tutto rimane Fermo come fissato in un'Eternità senza mutamento. Inoltre l'appagamento del desiderio viene immancabilmente e angosciosamente rinviato per rincorrerlo vanamente all'Infinito, rimanendo invece ancora schiavi del sistema di consumo.

Il Peccato Originale fu quello della Delega concessa ad alcuni individui del gruppo e poi diventati in breve tempo il loro despota con annessa corte dei miracoli. Togliere dal seno di rapporti di fratellanza paritaria con obblighi e diritti uguali e nel reciproco rispetto ha generato il mondo dell'illusione di una possibile conquista della Vita Eterna.

L'Avidità poi ha fatto il resto riducendo nel tempo la specie umana a una maggioranza di schiavi e servi e una minoranza sempre più ristretta di suoi Amministratori-Dominatori giunti al punto di arrogarsi il ruolo di Padroni del Destino di tutte le specie oltre che della propria. Si confida per questo sull'uso dell'energia rivoluzionaria e devastante che sorregge questo nuovo castello dei regnanti odierni: l'Energia Elettrica e le sue varie fonti.

Fatto salvo l'intervento annichilente delle forze ineguagliabili della fisica, messe lì a dispetto dei deliri di questa specie malata, che altrimenti rimarrebbe senza più competitori all'altezza, e che pertanto osa ritenersi portatrice di intelligenza infinita e infinita ambizione alla vita Eterna senza mai riuscire a capirne veramente il significato.

[Scrivere se](#)

*Scrivo solo se ho un pensiero da chiarire, una riflessione da sviluppare e chiarire ritrovandomela davanti con le parole nero su bianco. O quando mi*

*preme l'urgenza della denuncia di una mistificazione, di un attentato all'essere fragile e pulsionale ancora ingenuo e Vero qualsiasi azione possa compiere, anche la più efferata e del quale trovo delle tracce in me stesso.*

Seduti al loro tavolo abituale in un angolo confortevole e più intimo del Marinetti erano in quattro quella sera. Andrè, Edoardo, Brigitte e l'artista Armeno Rovakian. Andrè proseguì ancora la sua analisi.

*Spesso leggo ottimi libri nei contenuti ma anche loro a volte sembrano essere il frutto di una sovrapproduzione laddove si ripetono senza più avere la pienezza e la vitalità del contenuto altrove sapientemente illustrato e descritto. Sembra l'esigenza di dover dare più corpo e peso e quindi pagine ai temi affrontati.*

E anche l'artista si sentì coinvolto nella disamina

*In modo simile trovo la creazione di opere d'arte prosaica e didascalica quando, dopo aver trovato una buona traccia da sviluppare, finisce per sovraccaricarla di troppi elementi fino a offuscarne la potenza e perendone la verità. L'opera rimane vitale quando è vicino all'immediatezza del gesto che rappresenta un'idea lasciandola ancora viva quando l'opera è terminata. L'ideazione e l'applicazione delle*

*varie tecniche deve essere quel bagaglio di conoscenza messo al servizio della creazione come lo sono il Cuore e i Polmoni per respirare e vivere.*

### Il Predatore salva la Preda dalla fatica di Vivere.

E apertamente dedicai il cuore alla terra grave  
e sofferente, e spesso, nella notte sacra, promisi  
d'amarla fedelmente fino alla morte, senza paura,  
col suo greve carico di fatalità, e di non spregiare  
alcuno dei suoi enigmi. Così, m'avvinsi ad essa  
di un vincolo mortale»

[ Hölderlin, La morte di Empedocle ]

Quei mondi paralleli capaci di non incontrarsi mai se non quando la sopravvivenza dell'uno comporta l'abbattimento dell'altro. In natura ciò accade in modo ciclico e l'estinzione di tutta una specie è possibile in

tempi relativamente lunghi. Tra gli umani si è consolidata una speciazione culturale che determina specie differenti dal punto di vista antropologico di usanze, credenze, conoscenze e comportamenti esistenziali. Questa cosa bella che ci dava una varietà di approcci alla vita e una ricchezza di interpretazione è diventata un ostacolo da abbattere per l'imporsi dell'approccio tecno-scientifico che, forte degli strumenti in suo possesso, vuole l'unificazione della specie in un'unica Cultura sotto l'egida del suo comando e verbo.

Quindi assistiamo a un evento particolare nel quale accade che una sola specie elimina tutte le altre per rimanere essa sola come interprete presente e futuro dell'umanità. E con ciò ha fatalmente e finalmente posto le basi per la propria inesorabile autodistruzione con l'avvento di una specie devitalizzata da tutte quelle differenze che gli consentivano ancora una qualche evoluzione.

Capire quello che hai fatto. Questo è il problema. Quello che dici, ciò che pensi, cosa hai scritto, cosa hai dipinto, che cosa hai costruito. Non è possibile realizzare sul momento la qualità e il valore intrinseco

di ciò che abbiamo appena elaborato. Gli individui sperimentano il proprio rapporto con la biosfera in cui sono immersi e come un bambino giocano con il mondo. Questo agli inizi della propria esperienza di vita che poi, una volta avere superato i pericoli incombenti sulla propria fragilità e acquisito sufficiente conoscenza, diventa meno sperimentale entrando pragmaticamente nella modalità utilitaristica.

Per continuare a credere di essere un'unica specie l'abbiamo rinchiusa in una gabbia! Siamo una contraddizione dell'evoluzione destinata a IMPLODERE miseramente proprio all'apice del successo Tecno-Scientifico.

In nessuna specie tra i suoi facenti parte è contemplata l'Emarginazione, la Miseria, la Povertà e la privazione della Dignità di essere.

Perseguendo una logica Astratta ed Evoluzionisticamente Disumana e contronatura abbiamo gerarchizzato la specie a livelli inimmaginabili! Le conseguenti LEGGI hanno contribuito all'ingabbiamento dell'animale umano mortificando i suoi istinti e riducendo allo stretto



indispensabile la libertà di movimento e di scelta in funzione delle mansioni e compiti assegnati.

Siamo nel paradosso che non ci possiamo diversificare se non Ideologicamente con la cosiddetta diversificazione culturale e anch'essa pare sia arrivata al capolinea per approdare a un'unica ideologia globale conforme a questa unicità e fissità della specie umana.

Solo l'Arte, il fare Arte, consente di avere ancora un contatto con quel "vivere" nell'Esperimento libero che è la messa in gioco della propria vita in relazione misterica con il Mondo Naturale e la fascinazione che pervade l'individuo. Ma anche questa porta si sta ormai chiudendo con la Pratica mistificatrice del Mercato.

L'illusione di ritenersi possessori di un'intelligenza superiore che analizza, cataloga, modifica il mondo in cui è immersa è la classica pietra al collo per essere certi di affogare una volta finiti nell'acqua sufficientemente profonda. Non suscita alcuna perplessità e dubbio il fatto di avere una presenza numerosa di individui senza avere una varietà di specie come avviene tra tutte le altre presenti sul pianeta.

Gerarchia e Possesso hanno oramai minato alla radice il nostro albero evolutivo rendendolo assolutamente fragile e destinato a seccarsi a dispetto di ogni forma di

intervento farmacologico per sostenere una fisicità sempre più priva di forza vitale. Sono rimasti davvero in pochi gli individui capaci di sopravvivere sulla base della propria vitalità, forza e resistenza con semplicità ed efficacia. La massa di informazione accumulatasi produce l'effetto contrario accecando e depistando i recettori in mille inutili rivoli di inutile conoscenza.

La grande assente è la Semplicità, la facilità nell'uso di strumenti per fruire del necessario in armonia con il mondo naturale per quanto esso sia aggressivo per conquistare lo spazio necessario alla sua stessa sopravvivenza.

Immaginazione, ascesi, empatia sempre e comunque con il mondo partecipando all'intelligenza che esso esprime con ogni forma di vita senza astrarre da questo per imporre ad esso una paventata superiore intelligenza di cui saremo gli unici "sfortunati" possessori.

*La speranza è l'avvento di un'Era Nuova. Quella della Carne come unica verità. Nell'Elogio della Fuga Laborit ci dice che, messi alle strette, per non modificare la propria natura, si sceglie di Fuggire.*

*Ebbene non fuggiremo più, semmai doneremo il nostro corpo al Predatore nell'ambito di una modalità Erotica. Questo coraggio dettato dalla pulsione erotica del soggetto sottomesso a subire godendo placherà la fame del Predatore e darà luogo a una pacificazione post eiaculatoria.*

Andrè si era spinto in un territorio filosofico impervio con implicazioni comportamentali nel tentativo di disegnare un progetto di futuro per la specie che contemplasse il suo reintegro nella sfera dell'intelligenza della Natura di questo Mondo.

In questa proiezione tutti noi potevamo diventare soggetti destinati alla predazione o capaci di predare e in entrambi i casi il godimento era garantito. Si poteva risolvere questo incontro senza più avere il bisogno di edificarvi sopra Religioni, Leggi e Regole. Non si potevano erigere costruzioni per mantenere una Elite avulsa dalla pratica egualitaria per tutti, ovvero essere abusati o abusare dell'altro come carne e solo come tale senza altre implicazioni di sfruttamento coordinato e programmato. La necessità di gestire e curare risorse era la parte da condividere. Tutti insieme, nessuno escluso, in totale uguaglianza di doveri e diritti nella comunità.

Edoardo era affascinato da questa prospettiva in gran parte utopica. Con Brigitte avevano anche trovato una parziale applicazione di queste istanze. Avevano assistito all'esaltante sacrificio di due Prede Senzienti in un crescendo di eccitazione proporzionale al coinvolgimento. Erano le Prede che alla fine provavano la massima eccitazione orgasmica nell'offrire il loro corpo ai Predatori che ne pregustavano il dolce sapore. Questi si rifacevano nel mangiare la loro carne cucinata a dovere dopo essere stati macellati. Ricordava che da ragazzino a cinque o sei anni accompagnava la madre al mercato. E quando entravano dal macellaio vedeva i corpi degli animali macellati appesi ai ganci esangui solo in apparenza come oggetti inanimati. Ricorda infatti perfettamente di aver sognato sé stesso pienamente cosciente appeso con gli uncini che lo trafiggevano per i talloni, completamente nudo ed esposto al pubblico e ai loro apprezzamenti nel palpare la sua carne per testarne la morbidezza. Si vedeva messo allo spiedo tutto intero completamente sviscerato e con l'asta che lo attraversava dall'ano alla bocca ad arrostito lentamente sulla brace.

*Pare che una Compagnia di guitti metta in scena una pantomima di una sessione di Sadomaso al Piccolo*

*Teatro che si trova nei pressi della casa di Andr . Sono curiosa di vedere e sentire come viene recitata un'esperienza valida solo se vissuta direttamente nel dolore e nell'eccitazione.*

Brigitte non amava la falsificazione che deriva dalla finzione nella rappresentazione. Come non dargli torto specie su un terreno dove l'unica verit    quella dei Corpi e della Carne.

In fondo, anche se in possesso di conoscenze sempre pi  vaste sulla materia organica e non del tutto estranee all'umanit  che ci ha preceduto,   sempre lo stesso uomo o donna che torna a confrontarsi con la verit  della sua carne e dalla sua caducit  cercando di estrarne un elisir che allievi e aiuti ad affrontare, della sua fine, l'Angoscia. Nell'arco della vita si tenta di superarla affrontando il pericolo che minaccia l'incolumit  e l'esistenza che nel rituale del sacrificio si tenta di sublimare con la morte per dare un'altra possibilit  a chi vi assiste di rinviare l'appuntamento con il proprio destino. Il sacrificio rasserena per lo scampato pericolo e la possibilit  di avere ancora un futuro.

Nessuno del cenacolo formatosi attorno ad un interesse per la Psicologia, l'Antropologia e l'Arte aveva piacere

di attingere all'informazione cosiddetta ufficiale. Tutto l'apparato ad essa dedicata era, ormai opinione da loro condivisa, di trovarsi di fronte a un mostro capace solo di abbruttire l'intelligenza umana e le sue enormi potenzialità. Per loro era un evidente macchina messa lì con il preciso compito di annichilire ogni possibilità di un territorio privato in cui l'individuo avrebbe potuto e desiderato coltivare i propri frutti dell'immaginazione, le proprie emozioni, i propri sogni trasformati in creazioni dello spirito. Insomma, un vero genocidio delle anime e dello spirito lasciando qua e là coscienze isolate che si battevano per mantenere ancora una capacità di giudizio autoctono e senza i vari condizionamenti del conformismo soggiacente al potere imperante, circondate dal mare dell'Assoluto. Nulla circa la possibilità di gestire in proprio la vita e il futuro.

Detto in soldoni, ai vari André, Brigitte, Edoardo, Giacomo, Rovakian, e agli altri che via via si inserivano nel gruppo non gliene fregava un fico secco delle Notizie veicolate dal circo dell'Informazione Generalista, rigettandola come falsa in partenza per i fini esclusivamente propagandistici ai quali era totalmente piegata. I tempi dell'informazione libera erano finiti ormai da subito dopo la Rivoluzione

Francese dove nasceva già malata per l'uso finalizzato all'affermazione, per l'appunto propagandistica, della classe borghese.

Interessava invece confrontarsi sulla propria necessità di vivere l'essere e i suoi desideri profondi, legati, oltre ogni schematismo morale, al mare sotterraneo degli istinti.

### Destino e Natura

Tutte le entità presenti nell'Eco sfera che include anche quella della nostra specie, sono performanti. Lo sono tutte per poter mantenere la propria identità perpetuandola nello spazio-tempo.

L'idea che solo la nostra specie è in grado di comprendere e addirittura condizionare il proprio destino è diventata la classica pietra al collo per poter affogare più velocemente possibile.

In realtà tutte le entità vivono inesorabilmente “legate” alle proprie scelte e azioni che determinano, molto tempo prima di una previsione e di un progetto, il loro destino.

La tecnologia, che è la scelta e l'azione della nostra specie, è diventata il motore che ci spinge verso il destino dell'entità “Specie Umana”.

Ma è un Destino nato assolutamente inconsapevole delle sue conseguenze. Quindi è dimostrata la coincidenza di Destino e natura per tutte le entità performanti. L'abito che indossa oggi nell'anno 2024 d.c. la nostra specie è molto simile ormai a una vera e propria gabbia del tipo di una tortura medievale, con il quale deve continuare la sua azione performante senza potervi rinunciare e liberarsene, con la ormai angosciante consapevolezza di aver letteralmente sbagliato strada.

Ovviamente stiamo parlando nell'ambito di un significato da dare al senso della vita di un entità animale. Invece una volta rigettata la natura animale



dell'entità "Specie umana", si entra in altri ambiti concernenti una nuova idea di entità, una ideologia di entità da "reinventare". Come se la Natura non fosse mai esistita mentre continua inesorabilmente a esserlo, a dispetto e nonostante le deliranti allucinazioni derivanti dall'attuale impalpabile Regno delle Corporatocrazie, del tutto prive di organi e sangue e per questo assetate di quello degli umani resi suoi schiavi.

La nostra specie è ormai in balia di questo Delirio Economico e Tecnocratico, e il suo valore è prossimo allo zero, utile solo per consumare quando gli va bene, o morire in guerra quando gli va male.

Alla fine, come per tutte le entità compresenti insieme a noi in questo mondo, è il Corpo e la sua capacità performante una verità di Natura vitale. Si tratta semplicemente di Viverlo intensamente per quello che è capace di dare e non di "sfruttarlo".

Lo sfruttamento del corpo è l'antitesi al Regno Naturale per compiacere una patologica sete di dominio alla vana e disperata ricerca di una chimerica Vita eterna in questo mondo.

In fondo, assieme alle grandi facoltà di progetto e calcolo, gli umani hanno anche contestualmente

sviluppatosi il cancro dell'avidità che li porterà alla loro estinzione.

Ancora una volta è la Natura a decidere il Destino delle entità. Il chimerico intendimento e desiderio di ribaltare tale realtà, non ha solo portato la nostra specie a vivere sempre peggio nell'illusione di vivere meglio, ma anche all'annichilimento di quell'istinto, unico motore capace di armonizzare la nostra corporeità con le altre entità, anch'esse corporee.

L'aver così a lungo respinto l'animalità, il Corpo e il sangue nell'angolo di una presunta inadeguatezza e inferiorità nella gestione della Volontà di Potenza sulla Natura tutta da sottomettere, ha contribuito all'estinzione dell'istinto. Questo ha comportato l'avvento di una specie "sterilizzata" dalla sua animalità e dai suoi istinti e totalmente dipendente dagli strumenti fattisi via via più sofisticati e complessi.

L'illusione di poter dominare l'intera ecosfera cambiandogli i connotati a propria immagine e somiglianza nel tentativo di addivenire a una sorta di eternità di natura farmacologica, tiene al momento incollate insieme le parti dissonanti e le moltitudini di

servi dell'Impero della Corporatocrazia e della Finanza.

La perdita di valore del Corpo fa sì che esso può essere usato per ogni scopo utile agli interessi del suddetto Impero.

Il Corpo non può e non DEVE decidere del suo Uso per il suo piacere e necessità, può solo consumare e produrre per il sostegno del Regno nella più totale indifferenza della sua autonoma Volontà di Potenza.

Una Volontà di potenza che non avrebbe come obbiettivo la dominazione della Natura Esterna ma è rivolta alla conoscenza della propria per farne l'uso che più desidera e necessita.

Alla fine del tempo il Corpo riuscirà a salvarsi se imparerà a sacrificare sé stesso solo e soltanto per sé stesso, sotto il segno di tutta l'irrazionalità di cui è capace per far riemergere e prevalere l'istinto.

Non vi è Legge, Regolamento o Istituzione che vale la libertà di esercitare il pieno potere del e sul proprio corpo. E dal momento che è saggio fare i conti più con il male che con il bene generato dall'azione, allora qualsiasi bene o male derivante dall'azione del corpo mai e poi mai sarà paragonabile al bene ma soprattutto

al MALE generato dalla rinuncia a esso ricorrendo alla tèchne, alla Razionale applicazione dell'astrazione per produrre le catene della schiavitù umana e la perdita dell'unica libertà possibile: vivere e morire secondo il proprio istinto e destino di Carne, in armonia con la natura di cui la nostra specie è parte.

[Scegliere](#)

Finalmente aveva capito. O meglio si sentiva più vicino al vero. Scavare nel senso della propria esistenza e del suo limite con l'aiuto illuminato di Andrè lo faceva approdare in un'isola della pienezza di senso, con il suo corpo, la sua carne, la sua animalità al centro di ogni futura scelta e azione.

*E' una Gabbia paradossale quella venutasi a creare per la specie umana.*

Finiva con il precisare Andrè al termine della sua riflessione sullo stato dell'umanità nel mondo.

*Il divario tra la nostra natura corporea e animale con i suoi istinti, e la “natura” della realtà Tecnologica generata dall'evoluzione culturale è divenuto insostenibile. L'accelerazione delle conseguenze derivanti dalla loro applicazione ha reso l'umanità prigioniera del suo successo culturale, prigioniera nella gabbia da sé stessa creata. Gli istinti che ci guidavano ed essenzialmente ci proteggevano dagli eccessi ora non valgono più e siamo in balia di una asettica serie di azioni con l'uso di strumenti del tutto privi di Carne, di Corpo e sangue. Stiamo accelerando verso una ineluttabile estinzione in virtù di un nostro trionfale quanto effimero successo, specialmente in relazione ai tempi necessari a dei processi evolutivi.*

Edoardo trovò triste e deprimente una simile prospettiva.

*Ma ci deve pur essere un percorso, un modo di procedere che porti verso un futuro ancora possibile.*

*Il Caso e l'attrito determinano le nostre azioni e l'esperienza che ne discende ci forma*

Rispose Andrè senza enfasi

*In linea generale e in termini scacchistici siamo sempre di almeno una mossa indietro. Ed è il motivo per il quale il logoramento ci porta al termine del nostro percorso di particelle con la morte. Tuttavia, per non anticipare il nostro destino, occorre solo scegliere! Scegliere di abbandonare il treno impazzito che corre lungo un binario morto verso la catastrofe.*

Se è la vita e il corpo a chiederlo allora possiamo anche sacrificarlo per rimanere nell'ambito di un senso ancora possibile da dare all'animale ancora vivo in noi. Sacrificio che può avere modalità differenti ma con l'unico obiettivo di fuoriuscire dal tunnel della dipendenza a sistemi di totale asservimento e sottomissione ad essi del corpo come della mente. Un Sistema ormai avviato sulla strada Antiumana e del tutto fuori scala, con la spasmodica urgenza di rifornire di Energia in quantità inaudite le macchine di un progresso ormai inutile. E non si fermerà a sottrarre alle necessità della vita umana, fatta di carne e ossa, anche quelle quantità infinitamente più contenute di energia e di acqua necessarie e sufficienti per la nostra sopravvivenza. Ormai scegliere è d'obbligo: o noi esseri di carne e istinto o le macchine di ferro e circuiti stampati.



Riccardo Triolo 27.02.1953

Di madre: Tchakarian